

L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

Nel Centro "Madonnina del Grappa" la Scuola per Analfabeti è intitolata a Lorenzo Milani.

Ogni volta che riesco a portare in Italia un gruppetto di Collaboratori, facciamo, insieme a Michele Gesualdi, un salto a Barbiana. Don Lorenzo Milani non è sconosciuto nel nostro Centro e quando avviammo un servizio esclusivo per i troppi analfabeti, pensai subito a Barbiana e la chiamai "Piccola Scuola di Barbiana", che ha, dalle 7 del mattino alle 22 della notte, oltre 320 alunni.

L'ho voluta chiamare "Piccola Scuola di Barbiana Padre Lorenzo Milani" perché la "grande" Scuola è proprio a Barbiana, dove, quasi una culla, si animò il più grande cambiamento e sviluppo del sistema scolastico ed educativo.

(A.N.)

Per un'ora è rinata la scuola di Barbiana

di Paolo Guidotti

Per un'ora la scuola di Barbiana è tornata ad esser scuola viva: nella stanzetta di don Milani, ancora con i vecchi scaffali e tanti libri alle pareti, ancora con la scritta "I care", ancora con le schede e i tabelloni didattici preparati da don Lorenzo, si sono seduti cinque giovani brasiliani, ad ascoltare, attentissimi, don Alfredo Nesi, rientrato per qualche mese a Firenze, dalla sua missione brasiliana a Fortaleza, dove opera ormai da oltre otto anni.

E don Nesi, tra le sue prime cose "fiorentine" è voluto tornare in Mugello, a Barbiana, dal "suo" don Lorenzo, accompagnato da Michele Gesualdi e da Mauro Barsi, presidente del Progetto Agata Smeralda.

Così don Nesi, su quei tavoli dove il parroco di Barbiana per anni fece studiare i suoi ragazzi, Michele Gesualdi compreso, ha fatto in portoghese una "lezione" straordinaria su don Milani del quale fu compagno di banco in seminario, ed amico fedele. Ha raccontato episodi, ha ricordato la sua grande severità - era terribile nel confessarsi, ha detto - tutto per il suo grande amore verso Dio, per la straordinaria carica interiore propria di un convertito, ha ricordato il momento della sua morte.

Poi i giovani brasiliani - tre ragazzi e due ragazze - non hanno mancato di fare domande: e gli "insegnanti", don Nesi e Gesualdi, hanno risposto. E' stato chiesto anche di Barbiana, se la struttura è ancora come era al tempo di don Lorenzo. Qui, memore di recenti polemiche, ha risposto Gesualdi: "Quando don Lorenzo morì non si sapeva se era un dannato od era un santo: ora tutti corrono qui, ma quando morì tutti scappavano. E nei primi dieci anni, dopo la sua morte, tutte le case intorno a Barbiana divennero macerie. L'unica salvata fu questa, perché ci rimanemmo io ed Eda Pelagatti, alla quale don Milani aveva chiesto di affidare l'immo-

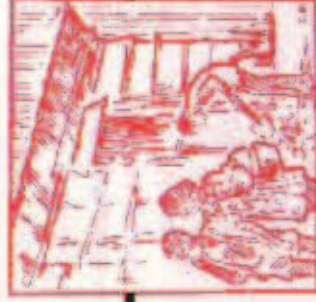


bile. E il card. Florit rispettò questa volontà. Solo in seguito i signori di Firenze sono venuti e hanno comprato le case dei contadini per farne villette. Ed ora Barbiana è diventata famosa, specie dopo il film trasmesso in tv: e così tutti ora si dichiarano amici di don Milani".

Gesualdi dà lezione di realismo, perfino più di don Alfredo, con un velo di amarezza. E lo interrompe per contraddirto quando il sacerdote ricorda ai ragazzi i frutti dell'opera milaniana, e segnala come tutti i suoi ragazzi si sono impegnati attivamente nella società. Michele Gesualdi, pur Presidente della Provincia di Firenze, non è d'accordo: "Don Lorenzo - sottolineo - non ha lasciato nessuno dietro di sé: lui era un grande, noi non siamo niente, lo compreso. Era un uomo di Dio, ma non dobbiamo farne un santino. Va guardata e ascoltata la sua grandezza, non suoi presunti "discepoli".

Poi le riflessioni amare sono state messe da parte: la visita al cimitero, dove il priore è sepolto, due canti brasiliani, cantati magnificamente, con una melodia dolce e triste al tempo stesso e infine una sosta di preghiera nella chiesetta. E davanti all'altare, a fianco del mosaico realizzato dallo stesso don Milani e raffigurante il "Santo alunno" - i vetri colorati per il mosaico glieli portò don Nesi - un Padre nostro e un'Ave Maria in portoghese hanno chiuso la giornata di don Nesi e dei suoi ragazzi a Barbiana.

(isa TOSCANAoggi del 4 giugno 2000)



**DIAMO UNA CASA
a chi non ce l'ha**



Qualche anno fa lanciò attraverso "il Focolare" questa iniziativa di solidarietà per aiutare la costruzione di case, nella nostra Missione in terra brasiliana per coloro che non ce l'hanno per niente, ma soprattutto per trasformare le casette di lamina in abitazioni sempre povere, ma sane e dignitose.

In questi anni sono stati raccolti per questa finalità diversi milioni ed ho potuto rendermi conto di persona che con questa notevole cifra, frutto della generosità di tanti lettori ed amici, sono state aiutate diverse famiglie del nostro bairro, ma quante case ancora - se si possono chiamare tali - aspettano una ristrutturazione!

Impressionato da questa realtà così disumana desidero ricordarvi questa preziosa iniziativa e rilanciare al cuore di ciascuno questo appello. Per scuotere il vostro cuore vorrei poter dire a tutti voi: andate a vederle!

Chi vuol mandare un contributo, lo faccia sul C.C. Postale dell'Opera n. 16387508, scrivendo chiaramente nella causale di versamento: contributo per dare una casa a chi non ce l'ha.

(don Piero Paciscopi)

Totale delle offerte a tutt'oggi

Sannino Nicola

Cecchi Adele

£. 24.452.000

£. 100.000

£. 100.000